# l'Unità

Direttore: Piero Sansonetti
www.unita.it

€ 1,50 | VENERDÌ 8 MAGGIO 2026 | ANNO 103° N.88 | ISSN 2975-0709 | FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI



Giovedì 14 maggio | 11:00
Sala Capranichetta, Piazza di Montecitorio 125 | Roma

CONTRO LE QUERELE INTIMIDATORIE, PER LA LIBERTÀ DI STAMPA

Deborah Bergamini, Michele Fina, Stefano Giordano, Luigi Marattin, Piero Sansonetti, Sandro Sisler, Aldo Torchiaro, Claudio Velardi, Giuseppe Visone

Partecipa Rocco Maruotti, segretario generale ANM

redazione@unita.it

Riformista l'Unità


## La bozza di accordo

**Niente cambio di regime, niente resa degli ayatollah: Trump ha solo fretta**

A pagina 4

## Amori proibiti

**Toh che strano, il governo incontra un altro boss libico**

Luca Casarini a pag. 4

La visita a Roma del segretario di Stato Usa

# TRA RUBIO E IL PAPA SOLO GELO IL VATICANO SCEGLIE IL SILENZIO-STAMPA

**Fabrizio Mastrofini**

Papa Leone XIV ha donato al Segretario di stato americano Marco Rubio una penna in legno d'ulivo. "È la pianta della pace", ha sottolineato Leone XIV, mostrando anche che su una delle estremità è raffigurato il suo stemma. Dal canto suo Marco Rubio ha pubblicato una foto dell'incontro con papa Leone XIV, affermando che gli Stati Uniti e il Vaticano condividono un impegno comune per la pace e la dignità. "Incontro con il Papa per sottolineare il nostro impegno condiviso nella promozione della pace e della dignità umana", ha scritto Rubio sul suo account X dopo la visita, pubblicando diverse foto, tra cui una con la moglie, Jeanette Dousdebes, di origine colombiana, che indossa un velo e un abito nero. Quanto ai contenuti dell'incontro, il Vaticano è stato lapidario. "È stato rinnovato il comune impegno per coltivare buone relazioni bilaterali tra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America. Vi è stato poi uno scambio di vedute sulla situazione regionale e internazionale, con particolare attenzione ai Paesi segnati dalla guerra, da tensioni politiche e da difficili situazioni umanitarie, nonché sulla necessità di lavorare instancabilmente in favore della pace". Frasi di prammatica, che seguono il laconico commento del Dipartimento di stato: "L'incontro ha sottolineato la solida relazione tra gli Stati Uniti e la Santa Sede e il loro comune impegno per la promozione della pace e della dignità umana". Leggendo dietro le righe, il risultato è stato pari a niente. 45 minuti a tu per tu con il papa, un'altra ora con il Segretario di stato cardinale Parolin, per produrre un risultato completamente interlocutorio, confermato da un'altra fonte Usa che ha parlato di colloquio "amichevole e costruttivo".

SEGUE A PAGINA 3

È MORTO GIANNI CERVETTI

# L'ULTIMO DELLA LEVA-TOGLIATTI

Graziella Balestrieri alle pagine 6 e 7

IL LEADER DELL'ARCI

# La pace non accetta scorciatoie

*Intervista a*

**Walter Massa**

"In questi mesi abbiamo visto una mobilitazione diffusa fatta di piazze, iniziative, reti sociali che non hanno accettato il silenzio. Penso alle manifestazioni per Gaza delle comunità giovanili palestinesi, a quelle per la Flotilla, ma anche a percorsi come #StopRearmEurope e #NoKings, che tengono insieme il tema della pace, della contrapposizione al riarmo come unica scelta possibile, con quello della qualità democrazia", dice il presidente dell'Arci Walter Massa. "Senza queste piazze, il tema della pace sarebbe già stato rimosso dall'agenda politica. E senza questa pressione continua non ci sarebbe stato nemmeno quell'avanzamento che oggi registro anche da parte delle forze politiche. Quando la partecipazione si rimette in moto, quando le persone tornano a riconoscersi dentro battaglie collettive, si rompe anche quel senso di impotenza che troppo spesso alimenta cinismo, paura e chiusura sociale. E torna la Politica, quella con la P maiuscola, appunto. Portare questo metodo nelle istituzioni non significa bypassarle o disconoscerle; tutt'altro, significa dare loro forza e continuità. Però serve coerenza: non si può stare in piazza per la pace e poi accettare logiche di riarmo o ambiguità sulla guerra. Perché la pace è il miglior programma politico possibile".

A pagina 2

# FI propone un busto di Pannella alla Camera

**Piero Sansonetti**

Marco Pannella è una delle persone che ha lasciato un segno profondissimo nella storia della politica italiana del dopoguerra. L'Italia è un paese nel quale i leader politici maggiori, spesso, non sono mai passati sui banchi del governo. Penso a Berlinguer, a Togliatti, allo stesso Almirante, oppure a Nilde Jotti, a Foa, a Lama a Dossetti. Se vogliamo andare indietro ci sono Turati, Matteotti, Gramsci, Amendola…

Pannella sicuramente è in questo elenco, e merita una segnalazione speciale.

SEGUE A PAGINA 5

# Il grande bluff di Melillo sulle intercettazioni

**Francesco Carotenuto**

Occorre innanzitutto chiarire ai non addetti ai lavori che l'attuale questione, sollevata dal Procuratore Antimafia Dott. Giovanni Melillo, di modificare – o meglio, allargare – i confini delle intercettazioni, attraverso la modifica o la pura e semplice abrogazione dell'art. 270 c.p.p., non ha nulla a che vedere con la Politica né con l'amministrazione della giustizia né tantomeno con l'amministrazione degli affari interni.

SEGUE A PAGINA 5


€ 1,50 in Italia
solo per gli acquirenti edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 – Roma – Tel. 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma

IERI IL SEGRETARIO DI STATO IN VATICANO DOPO LO SCONTRO CON TRUMP

# GELO DEL PAPA SU RUBIO IL CONFRONTO È UN FLOP

**La stringata nota americana rivela quello che era visibile nelle foto di circostanza: Leone resta sulle sue posizioni, e non si farà intimidire dal tycoon**

SEGUE DALLA PRIMA

**Fabrizio Mastrofini**

Niente di più. Da parte sua Trump ha ancora una volta insistito sulle sue notesciocchezze sul Vaticano e sul papa che non condannano la possibilità dell'Iran di avere l'arma nucleare. Nella realtà che Trump si ostina a non vedere, la Santa Sede da sempre stigmatizza in modo inequivocabile non solo l'impiego ma anche il possesso delle testate da parte di qualunque stato. Emblematica la risposta di Leone XIV martedì, all'uscita dal palazzo di Castel Gandolfo: "se qualcuno vuole criticarmi perché annuncio il Vangelo, che lo faccia con la verità. La Chiesa da anni ha parlato contro tutte le armi nucleari, quindi lì non c'è nessun dubbio" perché "la missione della Chiesa è predicare il Vangelo, predicare la pace".
A parlare ora sono i fatti. Due in particolare. Il primo è il modo stringato di sintetizzare due ore di colloqui. Vuol dire che il contrasto è serio. E comunque la Santa Sede è ferma nella sua posizione a favore della pace ma resta disponibile a un dialogo con interlocutori ragionevoli e non irascibili. Il secondo fatto, che scotta ancora di più Trump, riguarda l'ultimo sondaggio del *Washington Post*-ABC News-Ipsos, pubblicato il 6 maggio. I dati indicano che la maggior parte degli americani disapprova i commenti del presidente sul Papa, e ancor più disapprova l'immagine generata dall'intelligenza artificiale, recentemente pubblicata e poi cancellata dal profilo social del presidente, che lo ritraeva come Gesù. Il sondaggio, condotto dal 24 al 28 aprile, ha rilevato che papa Leone gode di un margine di gradimento netto di 25 punti percentuali tra gli americani in generale, con il 41% di opinioni favorevoli, il 16% sfavorevoli e il 43% che dichiara di non avere un'opinione sul pontefice. Nel frattempo, il tasso di approvazione di Trump è sceso al 37%, rispetto al 45% di febbraio 2025. Due terzi degli americani, il 66%, hanno affermato di aver reagito positivamente all'appello di papa Leone, che il 7 aprile ha chiesto agli americani di contattare i propri rappresentanti al Congresso per lavorare per la pace e respingere la guerra, mentre il 57% ha reagito negativamente al post di Trump in cui affermava: "Non voglio un papa che pensi che sia giusto che l'Iran abbia un'arma nucleare". Tra i cattolici americani, il 70% ha dichiarato di aver reagito positivamente all'invito di papa Leone ai cittadini americani a contattare il Congresso, mentre il 61% ha espresso una reazione negativa al post di Trump sul papa e le armi nucleari. Analogamente, l'87% ha dichiarato di disapprovare il post di Trump contenente un'immagine generata dall'intelligenza artificiale che lo ritraeva come Gesù. L'immagine è stata rimossa dal suo account sui social media in seguito alle proteste, con molte persone appartenenti a diverse confessioni cristiane che l'hanno denunciata come blasfema. Il sondaggio ha rilevato che il 90% dei cattolici ha disapprovato quel post. Dati importanti, se paragonati al fatto che nelle elezioni del 2024, Trump si è aggiudicato il voto dei cattolici bianchi con un margine di oltre 20 punti percentuali. Tuttavia, il suo indice di gradimento in questo gruppo è sceso al 49% nel nuovo sondaggio, rispetto al 63% di febbraio 2025. Il suo indice di gradimento tra tutti i cattolici è solo del 38%, simile a quello degli americani in generale. Oggi è il primo anniversario dell'elezione ed è questa la notizia in primo piano sul sito ufficiale Vatican News nelle diverse lingue. Di Rubio non c'è traccia. Nel contesto dell'anniversario di pontificato, la Santa Sede sottolinea l'impegno costante del papa per la pace durante questi dodici mesi, un lavoro "dietro le quinte", come lo stesso Leone XIV ha spiegato ai giornalisti nel volo di ritorno dal Libano, al termine del primo viaggio apostolico: "Il nostro lavoro principalmente non è una cosa pubblica che dichiariamo per le strade, è un po' dietro le quinte. È una cosa che infatti già abbiamo fatto e continueremo a fare per cercare, diciamo, di convincere le parti a lasciare le armi, la violenza, e venire insieme al tavolo di dialogo". Si vedrà se funziona con questo Trump.

Papa Leone XIV e Marco Rubio

# FARE LA GNORRI SU TRUMP: GIORGIA PREPARA LA FINTA PACE

**Nel tentativo di sminare il terreno, Meloni oggi eviterà di entrare in polemica con il segretario di Stato nella speranza di tornare pontiera**

**David Romoli**

"Con Rubio non parleremo certo delle battute di Trump": la linea del governo italiano alla vigilia degli incontri di oggi con il segretario di Stato americano è illustrata in realtà proprio da questo passaggio apparentemente secondario del ministro degli Esteri Tajani. È la stessa linea adottata ieri dal pontefice e probabilmente la perfetta coincidenza non è casuale. Quando Rubio ha provato a spiegare e giustificare le bordate del presidente, papa Prevost lo ha liquidato con un secco "Lasciamo perdere" in slang americano.
Se sul tavolo si piazzano le intemperanze del presidente i colloqui finiscono in gelo o peggio. Dunque molto meglio fare finta di niente dal momento che palazzo Chigi vuole la riconciliazione, purché sia possibile ottenerla senza genuflessioni. È ancora Tajani, incaricato di gestire il delicato passaggio con gran scorno di Salvini che si è visto tagliare fuori, a fare il punto: "Siamo assolutamente convinti che l'Europa abbia bisogno degli Stati Uniti, che gli Stati Uniti nel contempo hanno bisogno dell'Europa. Se ci sono cose con le quali non siamo d'accordo, lo diciamo, lo abbiamo detto e lo diremo, perché essere alleati è questo, sempre a testa alta, convinti della nostra posizione".
È la medesima linea adottata da Leone XIV, che su pace e immigrazione è stato inflessibile e se sembra che il governo stia in buona parte rifugiandosi all'ombra della Santa Sede trattasi probabilmente di fondata sensazione. Giorgia farà valere non solo l'importanza per tutti delle relazioni transatlantiche, o dell'unità dell'Occidente che dir si voglia. Sottolineerà anche i molti fronti sui quali l'assonanza tra i governi di Washington e Roma è piena e totale, a partire proprio dall'immigrazione che invece è stata una delle voci più spinose ieri in Vaticano, e anche sulla necessità di impedire a Teheran di raggiungere le armi nucleari.
Però Meloni rivendicherà il diritto di esprimere anche critiche, in particolare sulla guerra e di difendere il papa ogni volta che verrà attaccato, perché quella è una linea rossa che in Italia non si può varcare. Difenderà anche le risposte negative a richieste Usa "inesaudibili" perché in contrasto con la Costituzione e assicurerà che la vicinanza strategica dell'Italia agli Usa non è affatto in contrasto con quella, altrettanto piena, a Francia, Inghilterra e Germania. Ancora una volta in mezzo, se appena sarà possibile, e senza aver rinunciato del tutto al sogno di rappresentare il ponte e il collante capace di evitare la spaccatura dell'Occidente.
La linea decisa dalla premier e confermata nel vertice di maggioranza di mercoledì è diplomaticamente solida ma esposta ad alcuni rischi. In ballo ci sono elementi molto concreti, più di quelli che determinano le frizioni tra il papa e Trump: la Nato e i dazi. Sia gli italiani che l'americano saranno quanto mai circospetti e felpati, proprio perché entrambi mirano a un esito almeno sulla carta positivo dell'incontro. Ma quelle mine nel rapporto tra le due sponde dell'Atlantico resteranno e non è polvere che si possa nascondere sotto il tappeto.
In secondo luogo non è certo che Rubio sia tanto disponibile, almeno formalmente, con Meloni quanto lo è stato ieri con Prevost. Il segretario di Stato in corsa per la candidatura nel 2008 ha tutt'altro approccio diplomatico rispetto a quello brutale di Trump e anche di Vance. Ma non è escluso che Trump lo abbia incaricato di consegnare un messaggio preciso su quel che gli Usa si aspettano dall'Italia e dall'Europa. Per quanto avvolto nel velluto si tratterebbe di un messaggio ruvido.
Difficile dire se ieri in Vaticano è stata raggiunta una tregua, pur nella conferma della distanza su alcuni fronti essenziali. Era questo il viatico nel quale speravano Tajani e Meloni. Oggi, a partire da quella base, cercheranno di fare anche un passo in più verso il "riavvicnamento strategico".